

SCHEDA

CD - CODICI

TSK - Tipo scheda	BDM
LIR - Livello catalogazione	C
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice Regione	09
NCTN - Numero catalogo generale	01469420
ESC - Ente schedatore	C048031M1
ECP - Ente competente per tutela	S155

OG - BENE CULTURALE

AMB - Ambito di tutela MiC	demoetnoantropologico
CTG - Categoria	STRUMENTI E ACCESSORI
OGT - DEFINIZIONE BENE	
OGTD - Definizione	punciotto
OGTV - Configurazione strutturale e di contesto	bene semplice
OGM - Modalità di individuazione	appartenenza ad una collezione o raccolta pubblica
OGM - Modalità di individuazione	rilevamento sul campo
OGM - Modalità di individuazione	dati bibliografici
OGR - Disponibilità del bene	bene disponibile

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO - AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE

PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Toscana
PVCP - Provincia	FI
PVCC - Comune	Palazzuolo sul Senio

PVL - ALTRO TOPONIMO

PVLT - Toponimo	Palazzuolo di Romagna
-----------------	-----------------------

Comune italiano dalla Provincia di Firenze, risulta dai dati ISTAT del 2023 uno dei meno popolosi. Situato sull'appennino tosko-emiliano, sul versante romagnolo. Prima del 1951 aveva il nome di Palazzuolo di Romagna, è uno dei comuni che faceva parte della regione storica che prende il nome di Romagna Toscana, così chiamata perché geograficamente, linguisticamente e culturalmente romagnola, ma storicamente governata, dalla fine del Trecento fino al 1923, da Firenze. Di questa storica regione, Palazzuolo sul Senio, Marradi e Firenzuola fanno parte oggi della Città metropolitana di Firenze. Il suo territorio è montuoso; produce pochi cereali, ma abbonda di pascoli e castagneti. È bagnato dal torrente Senio. Confina amministrativamente, con i comuni toscani di Borgo San Lorenzo, Firenzuola e Marradi e con i comuni emiliano romagnoli di Brisighella

PVLS - Note	e Casola Valsenio della Provincia di Ravenna e di Castel del Rio della Provincia di Bologna. Sente soprattutto l'influenza culturale e socioeconomica delle province di Imola e Ravenna. Fa parte dell'Unione Montana dei Comuni del Mugello. Segue fonte: CAMPOMORI 2003, pp. 10-19: Latitudine 44° 6' 53'', longitudine 11° 32' 54'', estensione 108.90 kmq. I suoi confini geografici delimitano il bacino di raccolta del Senio, seguendo i crinali del monte Carzolano, il Santerno e il Lamone, abbracciando alcune zone del loro bacino imbrifero. Il clima ha un'impronta continentale in una tendenza a quello temperato; anche se l'altitudine è 437 metri, risponde a una situazione climatologica da zone di 600/700 metri. Le precipitazioni massime principali sono nei mesi di ottobre e novembre, mentre le massime secondarie in quelli di marzo/aprile. La temperatura media è di 10° gradi con notevoli escursioni termiche. Ciò ha portato ad una stretta relazione, in realtà, dell'uomo con il territorio e le sue risorse, segnando la giusta scelta viaria e legando uno stretto rapporto fra mezzadro e terra: la grande attività antropica ha fornito un assetto particolare del territorio. Il castagno risulta essere importante per il legname e l'alimentazione. Durante il boom economico vi è stato un notevole esodo della popolazione, soprattutto fra gli anni 1950 e 1963. Scarso l'allevamento del bestiame; le colture principali sono quelle di cereali, patate, formaggio, marroni (CAMPOMORI 2003, pp. 18-19).
PVZ - Tipo di contesto	contesto rurale
PVG - Area storico-geografica	si trova sul versante romagnolo dell'Appennino tosco-emiliano
PVG - Area storico-geografica	Romagna Toscana
PVG - Area storico-geografica	area dell'Alto Mugello
LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCT - Tipologia	palazzo
LDCQ - Qualificazione	comunale
LDCN - Denominazione attuale	Palazzo dei Capitani
LDCF - Uso	museo
LDCU - Indirizzo	Piazza Ettore Alpi, 3
LDCM - Denominazione raccolta	Museo della vita e del lavoro delle genti di montagna
LDCS - Specifiche	Piano terra/sala 1
LCN - Note	Il Museo della vita e del lavoro delle genti di montagna è esistente dal 1982, inizialmente con il nome "Museo della Civiltà Contadina e Artigiana" nello stesso luogo; nella Deliberazione del Consiglio Comunale n. 29 del 22/07/2021, che ne riguarda l'approvazione del regolamento, è definito come Museo delle Genti di Montagna; presente sul percorso delle scale di accesso al piano superiore una targa di intitolazione risalente al 2009 "Museo della vita e del lavoro delle genti di montagna "Antonio Poli". Da tutti questi elementi si deduce di una diversificazione nel tempo della sua nomina.
ACB - ACCESSIBILITA' DEL BENE	
ACBA - Accessibilità	sì
ACBS - Note	Situato sulla parte romagnola dell'appennino tosco-emiliano, anche se raggiungibile con mezzo di trasporto proprio da più accessi stradali, sia dall'Emilia Romagna che dalla Toscana, non è facilmente raggiungibile dai trasporti pubblici. La stazione dei treni del suo areale si situa a Marradi e prende il nome di Marradi-Palazzuolo sul Senio;

da lì vi sono le coincidenze per alcuni pullman di trasporto pubblico ma non sono coperte molte fasce orarie. In definitiva, è molto il tempo orario trascorso per raggiungerlo con mezzi pubblici e non, comunque, sempre possibile.

LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO - AMMINISTRATIVE

TLC - Tipo di localizzazione luogo di esposizione

PRV - LOCALIZZAZIONE

PRVS - Stato ITALIA

PRVR - Regione Toscana

PRVP - Provincia FI

PRVC - Comune Palazzuolo sul Senio

PRG - Area storico-geografica si trova sul versante romagnolo dell'Appennino tosco-emiliano

PRG - Area storico-geografica Romagna Toscana

PRG - Area storico-geografica area dell'Alto Mugello

UB - DATI PATRIMONIALI/INVENTARI/STIME/COLLEZIONI

COL - COLLEZIONI

COLD - Denominazione Collezione Antonio Poli

COLN - Nome del collezionista Antonio Poli

COLU - Data uscita bene dalla collezione 2009 (?)

COLM - Motivazione uscita bene dalla collezione comodato d'uso gratuito al Comune di Palazzuolo sul Senio

DT - CRONOLOGIA

DTN - NOTIZIA STORICA

DTNS - Notizia (sintesi) arco di tempo di attività

DTNN - Notizia (dettaglio) Vi erano circa 350 poderi suddivisi in 13 parrocchie; il mezzadro non era proprietario di niente, nemmeno degli attrezzi che usava, appartenenti, invece, al fabbro, falegname ecc. in cambio di un pagamento in natura con l'impegno di farli riparare.

DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Fascia cronologica /periodo 1950

DTZS - Specifiche fascia cronologica/periodo ante

DTM - Motivazione/fonte analisi storica

DTT - Note Il bosco di castagni è stato costruito dal 1700 circa: si presuppone che da quell'epoca in poi si siano sviluppate le strumentazioni perfezionandosi col tempo.

AU - DEFINIZIONE CULTURALE

ATB - AMBITO CULTURALE

ATBD - Denominazione castanicoltura

ATBR - Ruolo raccolta

ATBM - Motivazione/fonte bibliografia

ATBM - Motivazione/fonte comunicazione orale

Definibile come produzione di autosostentamento. Tutti i membri

ATBS - Note	della famiglia contadina partecipavano alla raccolta, quindi uomini, donne e ragazzi. Gli uomini si occupavano dei lavori più pesanti, tipo la battitura, e le donne ed i ragazzi, per esempio riempivano le sacchette, cioè dei sacchetti di tela leggera utilizzati per la c.d. pilatura, cioè la fase di pulizia dei marroni appena essiccati. In generale ogni membro della famiglia contadina aveva i suoi compiti. Per effettuare la raccolta dall'albero era richiesta molta forza nelle braccia e, a parte la scala, si usavano pertiche, di misure variabili. Le fasi di selezione avvenivano in casa e partecipavano tutti i componenti la famiglia. Il podere contadino era suddiviso in una parte di castagneto da frutto, terreni seminativi e una parte di bosco ceduo. Il capofamiglia scendeva in paese una volta a settimana per il mercato o per cercare artigiani come il fabbro, falegname ecc., mentre gli altri scendevano nel paese in occasione di feste e sagre. Nota particolare, nel periodo di raccolta veniva effettuata una Messa speciale alle quattro del mattino per permettere che i raccoglitori non abbandonassero il lavoro. Il castagno e il suo frutto erano molto importanti sia dal punto di vista sociale che economico. Infatti, il castagno era definito "Albero del pane" e il marrone "Pane dei poveri". I frutti selvatici prendevano il nome di castagne, quelli coltivati di marroni ma esisteva un terzo tipo, la castagnola, una qualità di frutto precoce. Potevano sfruttare anche molto legname. Il carbone tratto dal legno di castagno è, infatti, molto idoneo alla lavorazione dei metalli e richiesto dalle fucine, a causa del suo basso potere calorico, che non incrudisce il metallo.
ATB - AMBITO CULTURALE	
ATBD - Denominazione	civiltà del castagno
ATBM - Motivazione/fonte	bibliografia
ATBM - Motivazione/fonte	comunicazione orale
ATBS - Note	Definibile come produzione di autosostentamento. Il rapporto economico era quello della mezzadria tra padrone dei poderi e contadino che li coltivava. Al proprietario spettava la manutenzione delle strutture mentre al contadino quelle della proprietà aziendale, quali casa, fienile, seccatoio ecc. Il prodotto veniva sempre suddiviso a metà. Anche il bosco era di pertinenza del padrone e ne vendeva precedentemente il taglio ai mercanti locali. Il contadino poteva usarlo solo per pascolo. Per uso personale il contadino poteva procurarsi il legname necessario solo attraverso le fasi di pulizia e potatura del castagneto o ripulendo qualche fosso; di questi doveva consegnarne alcuni al padrone come "fasci di canterélli (rami secchi di castagno che servivano per far bollire il bucato) o "cùimé" (fascine). Gli animali da cortile erano di proprietà del contadino: doveva, quindi, consegnare al padrone un numero concordato al momento del contratto di uova e polli. Il ricavato di alcuni prodotti, fra cui i marroni, oltre a bachi da seta e lattonzi (piccoli maialini) veniva diviso generalmente al momento di essere incassato, il resto conteggiato a fine anno. Nei fatti, il contadino teneva i rapporti con il fattore, non direttamente con il proprietario. Il podere era suddiviso in castagneto da frutto, terreni seminativi e bosco ceduo.
DA - DATI ANALITICI	
DES - Descrizione	Fatto di metallo, di forma conica e appuntito per essere infilato nella corteccia del castagno e vuoto al suo interno per poter contenere la pertica.
MT - DATI TECNICI	
MTC - MATERIA E TECNICA	

MTCM - Materia	ferro
MTCT - Tecnica	tecnica non individuabile
MIS - MISURE	
MISZ - Tipo di misura	lunghezza
MISS - Specifiche	massima
MISU - Unità di misura	cm
MISM - Valore	14
MISV - Note	Altezza non regolare perché si tratta di una forma conica con i due lati perfettamente non della stessa lunghezza. Cono triangolare non equilatero.
MIS - MISURE	
MISZ - Tipo di misura	diametro
MISS - Specifiche	massima
MISU - Unità di misura	cm
MISM - Valore	5
MISV - Note	Diametro non regolare in quanto non è da considerarsi un cerchio perfetto ma leggermente ovale.
UT - UTILIZZAZIONI	
UTU - DATI DI USO	
UTUT - Tipo	storico
UTUF - Funzione	introducendo la pertica in questo, garantiva il suo inserimento nel tronco dell'albero per poter effettuare la battitura dei ricci del castagno
UTUM - Modalità di uso	Il punciotto veniva inserito nel tronco, o in ramo spesso, per introdurre la pertica, cioè un bastone di legno, e poter effettuare la battitura. Questi bastoni potevano avere più misure, Una massima, una media e una piccola. Venivano usate in questo ordine. Nel territorio limitrofo la più piccola prendeva il nome di "brighet". La pertica più grande era difficile da portare e manovrare. Essa veniva puntata in terra e abbattuti i ricci, mentre la più piccola dall'alto verso il basso. Consistevano in un bastone di legno di bambù o di carpine bianco. La raccolta dei ricci attraverso questa tecnica era pericolosa in quanto i contadini non lavoravano in sicurezza e, arrivando l'albero di castagno anche a trenta/quaranta metri, ogni tanto i rami si spezzavano causando la caduta del contadino e la conseguente morte: ogni anno era atteso almeno un caso. Inoltre, nello specifico, l'inserimento del punciotto nel tronco poteva portare a infezioni o ferite della corteccia della pianta, causando malattie di quest'ultima. Questa pratica oggi non è riproponibile.
UTUN - Note	Fonte specifica: POLI 2004, p. 50. All'interno del Museo della vita e del lavoro delle genti di montagna sono presenti cinque esemplari dei quali tre appesi e due poggiati su una mensola presente nella stessa sala. Di rilevanza il fatto che non si sono trovate informazioni riguardanti il suo uso al di fuori del territorio.
AT - ATTORE/INFORMATORE/UTENTE INDIVIDUALE	
ATT - ATTORE	
ATTI - Ruolo	curatrice del Museo; figlia del collezionista; presidentessa AGeM
ATTZ - Nazionalità	italiana
ATTN - Nome	Poli, Daniela
ATTS - Sesso	F

ATTE - Età	67
ATTM - Mestiere	medico
TC - ATTORE/INFORMATORE/UTENTE COLLETTIVO	
TCD - Denominazione	informatori del territorio
TCS - Sede	Palazzolo sul Senio
TCA - Note	Gruppo composto da un contadino che ha praticato la castanicoltura utilizzando le strumentazioni passate e ancora attivo, usando le tecniche moderne, e dalla figlia del collezionista.
TC - ATTORE/INFORMATORE/UTENTE COLLETTIVO	
TCD - Denominazione	Centro di Studio e Documentazione sul Castagno
TCS - Sede	TOSCANA/FI/Marradi/Via Castelnaudary, 5 (Angolo Via Razzi)
TCA - Note	Per confronto ad un territorio che è limitrofo e che risente dell' influenza tosco-romagnola per posizione geografica simile e socioeconomica.
TC - ATTORE/INFORMATORE/UTENTE COLLETTIVO	
TCD - Denominazione	commercianti Festa del Marrone 2025
TCS - Sede	Palazzuolo sul Senio
TCA - Note	Informazioni specifiche e informazioni di contesto, soprattutto economiche.
TC - ATTORE/INFORMATORE/UTENTE COLLETTIVO	
TCD - Denominazione	presso castanicoltore
TCS - Sede	Palazzuolo sul Senio
TCA - Note	Allo scopo di vedere e registrare un seccatoio, importante nella pratica ma tutti appartenenti a privati cittadini; interessante in quanto posto come punto di un itinerario di una passeggiata trekking, durante la quale erano presentati dal castanicoltore gli aspetti più significativi del seccatoio, come l'accensione del fuoco. Nell'arco della stessa giornata ho avuto modo di dialogare con un membro dell'Associazione Castanicoltori Vallate del Senio per avere informazioni sul contesto economico odierno.
CO - CONSERVAZIONE E INTERVENTI	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	discreto
STCS - Specifiche	corrosione
TU - CONDIZIONE GIURIDICA E PROVVEDIMENTI DI TUTELA	
CDG - CONDIZIONE GIURIDICA	
CDGG - Indicazione generica	proprietà Ente pubblico territoriale
CDGS - Indicazione specifica	Comune di Palazzuolo sul Senio
CDGI - Indirizzo	Piazza Ettore Alpi, 1
CDGN - Note	Deliberazione della Giunta Comunale n. 16 del 29 marzo 2014, che riguarda il rinnovo della convenzione tra il comune di Palazzuolo sul Senio e gli eredi di Antonio Poli in merito alla collezione di oggetti raccolta nel "Museo della vita e del lavoro delle genti di montagna".
ACQ - ACQUISIZIONE	

ACQT - Tipo acquisizione	comodato d'uso
ACQD - Riferimento cronologico	2009 (?)
ACQL - Luogo acquisizione	TOSCANA/FI/Palazzuolo sul Senio
BPT - Provvedimenti di tutela - sintesi	sì
NVC - PROVVEDIMENTI DI TUTELA	
NVCT - Tipo provvedimento	DLgs 42/2004, art. 10
DO - DOCUMENTAZIONE	
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAN - Codice identificativo	New_1759906063245
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAF - Formato	jpg
FTAM - Titolo/didascalia	punciotto
FTAA - Autore	Massai, Viviana
FTAD - Riferimento cronologico	2025/06/08
FTAC - Collocazione	raw e jpg presso Museo della vita e del avoro delle genti di montagna
FTAK - Nome file originale	Punciotto_0001.jpg
FTAY - Gestione Diritti	Copyright (©Viviana Massai); i materiali fotografici prodotti durante l'esecuzione della prestazione professionale saranno resi disponibili all'Associazione Genti di Montagna Ente del terzo settore per il loro libero uso; automaticamente disponibili all'utilizzo da parte dell'ICCD – Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione del MIC – Ministero della Cultura.
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAN - Codice identificativo	New_1759906367916
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAF - Formato	jpg
FTAM - Titolo/didascalia	punciotto
FTAA - Autore	Massai, Viviana
FTAD - Riferimento cronologico	2025/06/08
FTAC - Collocazione	raw e jpg presso Museo della vita e del lavoro delle genti di montagna
FTAK - Nome file originale	Punciotto_0002.jpg
FTAY - Gestione Diritti	Copyright (©Viviana Massai); i materiali fotografici prodotti durante l'esecuzione della prestazione professionale saranno resi disponibili all'Associazione Genti di Montagna Ente del terzo settore per il loro libero uso; automaticamente disponibili all'utilizzo da parte dell'ICCD – Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione del MIC – Ministero della Cultura.
FTAT - Note	Interno ripreso dall'alto.
FNT - FONTI E DOCUMENTI	
FNTI - Codice identificativo	New_1759906792259

FNTX - Genere	documentazione esistente
FNTP - Tipo	riproduzione da bibliografia
FNTR - Formato	pdf
FNTT - Denominazione /titolo	inventario 2001
FNTA - Autore	Poli, Antonio
FNTD - Riferimento cronologico	2001
FNTK - Nome file originale	Inventario_2001.pdf
FNTO - Note	Poli Antonio, Museo della vita e del lavoro delle genti di montagna. Palazzuolo sul Senio. Firenze, Pontecchio Marconi, Edizioni Digi Graf, 2004, pp. 195-199.
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBR - Abbreviazione	MALTONI 2022
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBF - Tipo	monografia
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Maltoni Alberto - Paci Marco - Tani Andrea, Ecologia forestale e selvicoltura. Gestione forestale su basi ecologiche, Bologna, Edagricole - Edizioni Agricole di New Business Media srl, 2022.
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBR - Abbreviazione	BELLINI 2019
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBF - Tipo	monografia
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Bellini Elvio, Coltura e cultura del castagno. Una sintesi attraverso suggestive immagini fotografiche, Marradi, CSDC, 2019.
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBR - Abbreviazione	LOLI 2007
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBF - Tipo	libro
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Loli Antonio, Un viaggio lungo novanta anni, Rufina, Tipografia Poggiali, 2007, pp. 74-75.
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBR - Abbreviazione	DE SIMONIS 2006
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBF - Tipo	monografia
BIBM - Riferimento bibliografico completo	De Simonis Paolo, Museo delle Genti di Montagna, Comunità Montana Mugello, Borgo San Lorenzo, 2006.
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBR - Abbreviazione	POLI 2004
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBF - Tipo	catalogo museo
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Poli Antonio, Museo della vita e del lavoro delle genti di montagna. Palazzuolo sul Senio. Firenze, Pontecchio Marconi, Edizioni Digi Graf, 2004, p. 50.
BIB - BIBLIOGRAFIA	

BIBR - Abbreviazione	CAMPOMORI 2003
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBF - Tipo	monografia
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Campomori Roberto, Palazzuolo sul Senio: le immagini e la memoria tra storia, cronaca e costume, Tipo-litografia Fabbri, Modigliana, 2003.
BIBN - Note	Dedica all'importanza del castagno da p. 24 a p. 27; cioè dedica al castagno, comprese le procedure di raccolta descritte brevemente, 4 pagine su un totale di 330 pagine, concentrandosi maggiormente sulla parte storica, partendo dai Goti, passando dal Medioevo fino ad arrivare al fascismo e alla resistenza. In nessuna pagina accenna al Museo. Antonio Poli, collezionista e fondatore del Museo, è indicato fra i componenti delle varie amministrazioni comunali che si sono succedute negli anni dal dopoguerra.
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBR - Abbreviazione	BELLINI 2002
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBF - Tipo	catalogo mostra
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Bellini Elvio, Il Castagno e le sue Risorse. Immagini e considerazione, Catalogo della mostra Il castagno e le sue risorse Firenze 27 febbraio - 3 aprile 2002, 2, Firenze, Edizioni Polistampa, 2002.
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBR - Abbreviazione	POLI 1999
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBF - Tipo	libro
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Poli Antonio, Le avventure di Nello il figlio del carbonaio, Borgonuovo di Pontecchio Marconi, RC Fotocomposizione, 1999.
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBR - Abbreviazione	POLI 1990
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBF - Tipo	libro
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Poli Antonio, Museo della vite e del lavoro della gente di montagna. Usi e costumi del primo novecento, Marzabotto, Graficolor s.n.c., 1990.
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBR - Abbreviazione	MUSEO 1983
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBF - Tipo	libro
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Il museo della civiltà contadina ed artigiana, Casalecchio sul Reno, R. C., 1983.
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBR - Abbreviazione	SIRIANNI 1983
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBF - Tipo	contributo in periodico
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Sirianni Gloria Aurora, Osservazioni su alcuni aspetti del lessico della Romagna toscana, in Quaderni dell'Atlante lessicale toscano, Firenze, Olschki, 1983, pp. 185-233.
BIB - BIBLIOGRAFIA	

BIBR - Abbreviazione	FENAROLI 1945
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBF - Tipo	monografia
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Fenaroli Luigi, Il castagno, Roma, Editoriale degli agricoltori, 1945.
MS - MOSTRE/ALTRI EVENTI CULTURALI	
MST - MOSTRA/EVENTO CULTURALE	
MSTI - Tipo	evento culturale
MSTT - Titolo /denominazione	Una serata per il Museo
MSTE - Ente/soggetto organizzatore	Museo della vita e del lavoro delle genti di montagna
MSTL - Luogo, sede espositiva, data	Palazzuolo sul Senio, Museo della vita e del lavoro delle genti di montagna, 2023/07/23
MSTS - Note	Evento promosso per il nuovo allestimento comprendente la visita inaugurale presso il museo alle 20:30 e alle 21:15 un concerto dei TUSCAE GENTES, con canti della tradizione toscana tra Appennino, Corsica e Maremma; https://www.museogentidimontagna.it/una-serata-per-il-museo/
MST - MOSTRA/EVENTO CULTURALE	
MSTI - Tipo	mostra
MSTT - Titolo /denominazione	Il Castagno per le sue Genti
MSTE - Ente/soggetto organizzatore	Museo della vita e del lavoro delle genti di montagna
MSTL - Luogo, sede espositiva, data	Palazzuolo sul Senio, Museo della vita e del lavoro delle genti di montagna, 2021/07/31-2021/10/31
MSTS - Note	I cartelloni esplicativi utilizzati durante la mostra sono in questo momento utilizzati all'interno del museo; https://www.museogentidimontagna.it/il-castagno-per-le-sue-genti/ Il giorno dell'inaugurazione è stata effettuata un'escursione guidata al castagneto dal prof. Alberto Maltoni, Scuola di Agraria, Università degli Studi di Firenze.
AD - ACCESSO AI DATI	
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili
CM - CERTIFICAZIONE E GESTIONE DEI DATI	
CMP - REDAZIONE E VERIFICA SCIENTIFICA	
CMPD - Anno di redazione	2025
CMPN - Responsabile ricerca e redazione	Massai, Viviana
FUR - Funzionario responsabile	Bertoncini, Paola
AN - ANNOTAZIONI	
	In quanto definibile come un bosco costruito, il castagneto doveva essere pulito, cioè libero da ogni erba, per poter favorire le operazioni di raccolta; se il terreno si fosse trovato in pendenza, sarebbe stata

OSS - Osservazioni

costruita la “rosta” per bloccare la discesa del frutto. I mesi indicati da E. per questa azione di pulitura sono luglio e agosto. Si proseguiva con le varie fasi della raccolta: precedentemente si prendevano i frutti di caduta spontanea; in seguito, si eseguiva la sbattitura dei frutti sull’albero (“bacchiolatura”) tramite l’utilizzazione di pertiche. Queste, consistenti in bastoni di legno, erano inserite all’interno dei “punciotti”, così da essere infilate nel tronco dell’albero per sbattere i ricci. Questi che cadevano liberamente venivano adunati nella ricciaia. La ricciaia era un modo per prolungarne la conservazione. Se la ricciaia non fosse stata bagnata dalla pioggia, avrebbero pensato a ciò i contadini. Da notare l’azione che l’uomo compiva per prendersi cura delle fasi di crescita e nascita dei frutti, rientrando nel meccanismo del controllo della produzione e quello della conservazione dei frutti, gestendola in varie fasi. La ricciaia era un metodo di conservazione naturale, favorita dal freddo del terreno, consistente in una buca dove erano introdotti i ricci. Si nota che E. ha sottolineato una temperatura odierna più alta del terreno. Dopo un mese, i ricci venivano battuti con la cassa del rastello per separarli (zurare). I marroni raccolti venivano selezionati manualmente in famiglia e alcuni consumati freschi e altri, soprattutto quelli piccoli, venivano essiccati nel seccatoio per produrre la farina. Questi assumevano un sapore particolare dato dall’utilizzazione del legno nel processo di affumicatura. La scelta del legno utilizzato modificava il sapore. La differenziazione del prodotto è molto importante e sottolinea non solo l’importanza del marrone per lo sviluppo ma anche l’attenzione al prodotto stesso: già sussiste una differenza fra il prodotto nato dal castagno selvaggio e il castagno domestico, ma, inoltre, era posta osservazione sulla grandezza, forma, colore dei vari frutti che venivano, dunque, destinati a un consumo diversificato per l’uso fresco, la realizzazione di prodotti semi essiccati come i “cuciaroli”, presenti per un breve periodo anche a Palazzuolo ma più importanti nel mercato romagnolo, e la farina. Questi venivano creati togliendo il marrone prima della conclusione delle fasi dell’essiccazione, così da avere un prodotto più morbido, nei termini usati da E. sia sodo che appassito. E. definisce che i marroni provengono dal castagno selvaggio, mentre le castagne da quello domestico mentre CAMPOMORI 2003, invece, che la differenza nasce dopo l’affumicatura. Si nota che un’altra tipologia di conservazione del marrone fresco era quella, avvenente in casa, di metterlo “a bagno”. Una volta terminata la raccolta, i “garavelloni”, cioè i non possidenti castagneti, prendevano le rimanenze (CAMPOMORI 2003, p. 27). La fase di essiccazione nel seccatoio avveniva indicativamente ad ottobre per 40 giorni, al termine dei quali i marroni venivano radunati all’interno di una “sacchetta”, intessuta con canapa grossa, servente per fase di “pilatura”, attraverso la quale si ripulivano i marroni dai residui di buccia, sbattendole. In seguito, il contenuto della “sacchetta” veniva riversato nella “vasura” che, mossa con una determinata manovra, permetteva di distaccare il marrone dagli ultimi residui. Il seccatoio era una costruzione in pietra, costruito in un unico ambiente su due piani. Questo era suddiviso da un graticcio di legni di forma triangolare, locati con la punta verso il basso a formare un piano verso l’alto dove poggiare i marroni da essiccare, posti uno dall’altro a una distanza di un dito circa, in modo tale da favorire l’accesso del fumo ma, anche, impedendo che i marroni non cadessero all’interno delle fiamme; infatti, al piano terreno, veniva creato il fuoco che doveva essere sempre tenuto acceso, controllato e alimentato ma mai a fiamma viva. Erano utilizzati gli scarti della pulitura dell’anno precedente. Il passaggio a questo era garantito da una porta costruita nella facciata. In questo veniva locata anche una finestra di accesso al

piano superiore per poter porre, togliere, girare e controllare i marroni. Il seccatoio si situava generalmente su una collina in modo tale da avere la finestra non troppo lontana dal terreno e facilitare l'accesso. Dalle rilevazioni è emerso che il mulino utilizzato per ottenere la farina di castagne ha una macina diversa da quello usato per la farina di grano. Infatti, la pietra, che doveva essere ogni volta scanalata con l'aiuto di martelli dallo stesso mugnaio, presentava una scanalatura più alta per i marroni. I marroni venivano usati per molte preparazioni, sia freschi che secchi, delle quali la più conosciuta e usata è la polenta. Nei mesi di ottobre, novembre e dicembre c'era molto uso del marrone fresco; da gennaio a primavera si cuocevano, invece, le castagne secche e si consideravano come una minestra. Si riporta un indovinello: A so ealt come un palàz/a cash in téra e po ammamàz/éch sa so ed poc valor/a veg tla bocca néch de sgnor/cos'él? (Alto alto come un palazzo/casco in terra ma non mi ammazzo/anche se sono di poco valore/vado in bocca anche al signore/cos'è? (POLI 1990, p. 52, DE SIMONIS 2006, p. 14). Insieme ad alcuni dolci fatti con farina di castagne, le ballotte (marroni freschi, più grandi, bolliti in acqua) e le bruciate (marroni freschi, più piccoli, cotti sul camino in un apposito bruciatore) venivano consumati durante le veglie invernali. Una di queste veglie, quella di Malafrone (luogo), prende il nome da una leggenda popolare su un ragazzo ritrovato a dormire sotto le bucce dei marroni durante una di queste nel podere della parrocchia di Piedimonte. Ne nasce anche una canzone (POLI 1990, p.86).